

ECONOMIA Accolte le richieste Coldiretti, il tetto degli aiuti passa da 25mila a 50mila euro

La Ue raddoppia il massimale de minimis



La Commissione Europea ha modificato il regolamento "de minimis" per il settore agricolo, esentando dal controllo sugli aiuti di Stato gli aiuti di piccola entità nel settore, poiché si ritiene che non abbiano alcun impatto sulla concorrenza e sugli scambi nel mercato unico. Il regolamento rivisto entrerà in vigore tre giorni dopo la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale Ue e si applicherà fino al 31 dicembre 2032. In base all'attuale regolamento agricolo de minimis, gli Stati membri possono concedere sostegno al settore agricolo fino a 20mila euro

per beneficiario (25mila euro, se lo Stato membro dispone di un registro centrale per registrare gli aiuti di questo tipo) per un periodo di tre anni fiscali senza notifica preventiva per l'approvazione della Commissione. Oltre a questi massimali per beneficiario, ciascuno Stato membro dell'Ue prevede un importo nazionale massimo per questo sostegno (il cosiddetto "tetto nazionale"), per evitare potenziali distorsioni della concorrenza. Con l'emendamento approvato viene raddoppiato il massimo de minimis per azienda in tre anni, da 25mila euro

a 50mila euro, anche per via dell'"eccezionale inflazione" che ha colpito il settore negli ultimi anni. Vengono adeguati i "tetti nazionali" calcolati sulla base del valore della produzione agricola dello Stato membro. I tetti nazionali vengono aggiornati dall'1,5% al 2% della produzione agricola nazionale e il periodo di riferimento viene esteso dal 2012-2017 al 2012-2023. Viene eliminato il "tetto settoriale", che impediva agli Stati membri di concedere aiuti de minimis superiori al 50% del tetto nazionale allo stesso settore merceologico. Viene introdotto un re-

gistro centrale obbligatorio degli aiuti de minimis a livello nazionale o europeo, cosa che aumenterà la trasparenza e ridurrà gli oneri amministrativi per gli agricoltori, soprattutto microimprese, che attualmente utilizzano un sistema di autodichiarazione. Secondo la Commissione, con l'emendamento approvato gli Stati membri possono aiutare gli agricoltori in modo "semplice, rapido, diretto ed efficiente", poiché il sostegno de minimis non deve essere notificato né approvato dalla Commissione.

L'eccezionalità agricola all'assemblea Coldiretti

continua da pag 1

Ma ha invitato a comunicare quello che si fa perché altrimenti i risultati frutto dell'azione di Coldiretti finiscono poi per essere di tutti. Molti obiettivi sono stati centrati, ma molto resta ancora da fare. Il presidente di Coldiretti ha rivendicato anche la lungimiranza dell'azione di internazionalizzazione che ha portato dai 33 miliardi di export nel 2015, anno di Expo, in cui l'organizzazione è stata protagonista, ai 70 miliardi del 2024 "che non è la fine del percorso, ma un inizio".

Per questo l'impegno riaffermato è di presidiare i mercati esteri con le Istituzioni e la diplomazia per arrivare al traguardo dei 100 miliardi. Nell'azione di presidio dell'interesse generale si incastona il no al Merco-



sur. L'export è vitale "ma c'è modo e modo" – secondo Prandini – di aprirsi ai mercati "pretendiamo reciprocità – ha affermato – e anche su questo siano stati i primi a parlare. Le regole imposte dalla Ue devono valere per tutte le importazioni da Paesi terzi. E a proposito delle regole ha affermato che la Coldiretti è favorevole al percorso verso la sostenibilità, ma servono tempi e sostegni necessari per evitare di perdere aziende agricole. Ha indicato le differenze con l'area Mercosur: per quanto riguarda le emissioni negli ultimi 30 anni in Italia si sono ridotte del 24%, del 20% nella Ue, mentre in Brasile sono aumentate del

50%. Anche i pesticidi hanno segnato -50% in Italia e al contrario addirittura un +600% in Brasile. Analogo problema di reciprocità si pone per gli antibiotici. E l'Italia ha fatto molto riducendo, per esempio, negli allevamenti di polli l'uso di antibiotici del 96%. E allora si chiede Coldiretti come si può favorire l'import da Paesi come quelli del Mercosur che non rispettano i diritti dei lavoratori e usano grandi quantità di antibiotici per accelerare la crescita degli animali? "Non permetteremo – l'impegno deciso di Coldiretti – che l'agroalimentare torni a essere merce di scambio con altri settori come è avvenuto negli anni Novanta quando il Mercosur è stato pensato.

Dobbiamo produrre più cibo e di qualità per garantire la sicurezza alimentare. L'agricoltura non va demonizzata come ha tentato di fare la precedente Commissione Europea, ma va esaltata. Nel 2025 l'agenda è già fissata: Coldiretti sarà protagonista in Italia e nell'Unione europea.

PIU' NOTIZIE, APPROFONDIMENTI E VIDEO
SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falconi

IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE



N. 46 - 23 DICEMBRE 2024

"Serve un'Europa diversa,
contro i contadini non si governa"

L'eccezionalità agricola all'assemblea Coldiretti

Defendere l'interesse degli agricoltori in termini di redditi e difendere l'interesse dei consumatori, primo tra tutti quello alla salute. E' il filo conduttore dell'azione Coldiretti, forza di rappresentanza dell'agricoltura, ma anche forza sociale. Perché ogni azione si declina guardando al bene del Paese. E ancora una volta in occasione dell'assemblea, che si è svolta il 19 dicembre scorso a palazzo Rospigliosi, il segretario generale della Coldiretti, Vincenzo Gesmundo e il presidente, Ettore Prandini, hanno riaffermato quei valori che hanno fatto dell'organizzazione la vera forza amica del Paese. In una fase così complicata che il mondo sta vivendo Coldiretti non poteva chiudersi nel suo recinto. Non lo ha fatto mai e soprattutto non può farlo oggi in cui le tensioni geopolitiche con due guerre in corso impattano fortemente sulla vita di tutti i cittadini e degli agricoltori in primis. E' in questa visione ampia che si è inserito il dibattito ai massimi livelli sui temi caldi. All'assise infatti hanno partecipato i ministri della Difesa, Guido Crosetto, degli Esteri, e vice premier, Antonio Tajani, in collegamento da Bruxelles, e dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida (videomessaggio dalla Amerigo Vespucci a Doha), ma anche i maggiori esperti di poli-

tica internazionale, Monica Maggioni, direttrice editoriale per l'offerta formativa in Rai, Dario Fabbri, direttore di Domino, Domenico Quirico caposervizio esteri del quotidiano La Stampa, Roberto Weber, presidente del centro studi Divulga e di Ixe', Felice Adinolfi professore di Economia agraria all'università di Bologna e Federico Vecchioni, ad di Bonifiche Ferraresi.

Ricco anche il parterre degli ospiti tra i quali il presidente della Commissione Affari esteri e comunitari della Camera, Giulio Tremonti. E' in questo volare alto che si inserisce il titolo scelto per l'incontro "eccezionalità agricola e disordine virtuoso". Perché Coldiretti ha sempre creduto nell'eccezionalità del settore. Un termine peraltro coniato dai padri fondatori dell'Unione europea. E' proprio in Europa che oggi – ha affermato Gesmundo – si gioca il destino delle nostre imprese. Gli agricoltori sono gli unici a non poter delocalizzare la propria attività che dunque va tutelata con la massima cura. Ecco perché Coldiretti ha acceso i riflettori tra le tante questioni su due in particolare, l'accordo Ue-Mercosur e la Politica agricola comune che comunque viaggiano in parallelo.

Per la Pac il segretario generale di Coldiretti ha chiesto che le risorse, sempre più ridotte, debbano andare ai veri agricoltori e



non si debbano dividere con porti e aeroporti. Una volta prima della Brexit un caso di scuola erano i contributi percepiti dalla Regina d'Inghilterra. Quanto all'eccezionalità Gesmundo ha indicato in primo luogo la distintività delle nostre produzioni, la capacità di rafforzare l'export arrivato a 70 miliardi ma che può raggiungere i 100 miliardi. Ma serve un'Europa diversa che deve capire che "contro i contadini non si governa". E l'accordo Mercosur non va in questa direzione. Se dunque Coldiretti dovesse accorgersi che l'eccezionalità agri-

colo è fuori dai codici mentali dei governanti di Bruxelles dirà la sua" in un momento in cui le guerre hanno impattato pesantemente sui costi delle aziende agricole che hanno visto schizzare i prezzi dei fertilizzanti e delle altre materie prime ma anche, con la crisi in Medio Oriente, i costi dei noli e dei trasporti. Prandini ha invitato a riavvolgere il nastro della storia e ha indicato il 2024 come un anno particolare in cui si è rianodato il rapporto con la base associativa che ha fatto grande la storia di Coldiretti.

ECONOMIA Le novità, dai fondi per Lingua blu e Psa alla Zes agricola, fino all'accisa sulla birra

Tutte le misure agricole della Finanziaria

Dalle risorse finanziarie per gli allevamenti danneggiati dall'epidemia di Lingua Blu al credito d'imposta per sostenere gli investimenti nella Zes agricola, fino al rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale contro i danni da clima, sono diverse le misure per l'agricoltura inserite nella legge di bilancio appena licenziata dalla Commissione Bilancio della Camera ed in discussione nell'Aula di Montecitorio. L'esame della manovra è stato al centro dell'Assemblea nazionale della Coldiretti a Roma dove è stata evidenziata l'approvazione di una serie di emendamenti sostenuti da Coldiretti. Un esempio è il contributo a fondo perduto a favore delle imprese zootecniche che hanno subito danni in conseguenza dell'abbattimento di capi infetti per la malattia della Lingua Blu, con 10 milioni di euro. Ammonta invece a 50 milioni il valore della misura per la proroga della Zes (zona economica speciale) agricola che garantisce un credito d'imposta per investimenti per il

settore della produzione primaria di prodotti agricoli e della pesca e dell'acquacoltura, per l'acquisto di nuovi macchinari, impianti e attrezzature varie, di terreni e per l'acquisizione, realizzazione o ampliamento di immobili strumentali agli investimenti. Importante anche la stabilizzazione delle accise ridotte per i microbirrifici: con riduzioni dell'aliquota che vanno dal 50% al 20%, a sostegno della filiera della birra agricola e artigianale 100% italiana. Quindici milioni sono destinati al rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale, per incentivare le imprese agricole che sottoscrivono polizze assicurative agricole finanziabili esclusivamente da misure di intervento nazionali, prevenendo i sempre più gravi effetti dei cambiamenti climatici. Previsti inoltre 10 milioni di rifinanziamento del fondo per il sostegno del settore suinicolo. Importante per la Flotta Italia il rifinanziamento del Programma nazionale triennale della pesca acquacoltura, così come i 30



milioni per le indennità dei marittimi nel periodo di fermo pesca. Per fronteggiare l'emergenza selvatici si segnala anche la modifica della disciplina sulla caccia relativa ai calendari venatori. In Manovra pure il rifinanziamento di 50 milioni annui della dotazione del Fondo per la distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti e 500 milioni di euro per il 2025 di Fondo acquisto dei beni di prima necessità; il rifinanziamento «nuova Sabatini»: con 400 milioni di euro per l'anno 2025 destinati agli investimenti delle pmi, comprese quelle agricole, la determinazione del valore di

terreni e partecipazioni, il Credito di imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno. Di interesse agricolo anche il contributo di 3 milioni di euro all'anno per le attività di ricerca finalizzate alle sperimentazioni mediante tecniche di editing genomico mediante mutagenesi sito-diretta o di cis-genesi a fini sperimentali e scientifici, i 9 milioni per il Progetto Livestock Environment Opendata (Leo) per il patrimonio zootecnico, l'estensione del Fondo ricerca mal secco degli agrumi, il Fondo garanzia infrastrutture idriche.

Sgravi contributivi per le imprese colpite da calamità e guerre

Coldiretti esprime soddisfazione per l'approvazione da parte della Commissione Europea degli sgravi contributivi previsti nel Decreto Agricoltura adottato lo scorso maggio. Questa misura, fortemente sostenuta da Coldiretti, rappresenta un aiuto concreto per le imprese agricole di Emilia-Romagna, Marche e Toscana, territori pesantemente colpiti dalle alluvioni del maggio 2023 e dalla crisi economica derivante dal conflitto tra Russia e Ucraina. Le risorse stanziate ammontano a 167 milioni di euro e mirano a migliorare la liquidità delle aziende agricole, offrendo un sollievo essenziale a chi è stato

messo in ginocchio da eventi climatici estremi e dalle tensioni internazionali. Gli sgravi contributivi consentiranno agli imprenditori agricoli di affrontare le difficoltà economiche con maggiore stabilità e di programmare le attività con una prospettiva più serena. Per questo Coldiretti accoglie con favore questa misura, considerandola un passo necessario per sostenere le imprese agricole in un momento di crisi e per proteggerle dalle conseguenze di eventi eccezionali. La continuità delle attività agricole e la resilienza delle comunità rurali dipendono da interventi tempestivi e mirati come questo.

Ripartono i fondi Isi Inail per la sicurezza

Con un budget da 600 milioni riparte l'operazione Isi finalizzata a finanziare progetti in materia di salute e sicurezza del lavoro. L'Asse 5 per micro e piccole imprese operanti nel settore della produzione primaria dei prodotti agricoli prevede finanziamenti fino al 65% per la generalità delle imprese e fino all'80% per i giovani agricoltori. L'ammontare del finanziamento è compreso tra un importo minimo di 5.000 euro e un massimo di 130.000 euro.

IL CASO Coldiretti e Filiera Italia ribadiscono il no all'accordo senza reciprocità delle regole

Il Mercosur "rottama" gli agricoltori Ue



La posizione del Governo sul Mercosur è importante per evitare che l'agroalimentare sia trattato come merce di scambio, ribadendo che, senza reciprocità delle regole, l'accordo non può essere ratificato. E' quanto affermano Coldiretti e Filiera Italia nel commentare le parole della premier Giorgia Meloni in aula della camera sulla necessità che "l'intesa deve offrire garanzie concrete e opportunità di crescita anche al mondo agricolo europeo", senza le quali l'Italia non sosterrà la firma.

Il paradosso è che, nonostante la crescente centralità dell'agroalimentare – soprattutto in termini di esportazioni – questo settore continua ad essere sacrificato sull'altare di altri interessi.

Ai danni che l'accordo causerà al comparto si aggiunge peraltro la beffa della decisione della Ue di stanziare la somma di 1,8 miliardi di euro per sostenere gli agricoltori sudamericani per facilitarne la transizione verde e digitale, mentre per le aziende agricole europee viene riservato poco più della metà (un miliardo) per far fronte ai problemi che potrebbero avere dall'accordo.

In pratica da un lato si investe nell'agricoltura del Mercosur, favorendo la delocalizzazione della produzione alimentare, dall'altro si riserva un "bonus rottamazione" alle imprese Ue che si troveranno a chiudere i battenti. Coldiretti e Filiera Italia non sono in linea di principio contrari agli accordi commerciali, ma l'attuale stesura apre di fatto la porta alla concorrenza sleale nei confronti degli agricoltori europei, sacrificati a favore di altri interessi commerciali, con il rischio di compromettere anche la salute dei consumatori.

Come sottolineano Coldiretti e Filiera Italia, basti pensare all'uso diffuso di antibiotici e altre sostanze, come promotori della crescita, negli allevamenti dei Paesi sudamericani, o al ricorso massiccio a pesticidi ormai vietati nell'Unione Europea.

A pesare sono anche le gravi violazioni dei diritti dei lavoratori e l'espansione delle contraffazioni dei prodotti alimentari italiani, con una protezione insufficiente per le denominazioni di origine del Made in Italy. L'accordo non prevede minimamente in considerazione le differenze negli

standard produttivi oggi esistenti tra Europa e Paesi Mercosur. Oltre alle perplessità di carattere ambientale, soprattutto sul tema della deforestazione, e sul rispetto dei diritti dei lavoratori, nei campi sudamericani sono oggi largamente impiegate sostanze da anni vietate nella Ue, dai fungicidi agli insetticidi fino agli erbicidi. Basti ricordare che il 30% dei prodotti impiegati in Brasile non è oggi consentito nel Vecchio Continente.

A questo si aggiungono i dubbi legati all'uso di alcuni antibiotici (bacitracina, flavomicina, lasolacide, monensina, virginiamicina) come promotori della crescita, pratica che invece risulta assolutamente proibita nell'Unione dal 2006. Problemi non di poco conto se si pensa che l'accordo premierà con il dazio zero l'arrivo in Europa di centinaia di milioni di chili di carne di manzo, di maiale e di pollo, oltre a riso, miele, zucchero, che andranno a sommarsi alle quantità che già vengono importate dal Sudamerica.

Nel caso del pollo, si arriverà a circa il 10% del consumo europeo di questo tipo di carne. Peraltro dall'inizio dell'anno il

sistema di allerta rapido dell'Unione Europea (Rasff) ha riscontrato 209 allarmi sanitari legati a prodotti provenienti dai Paesi Mercosur, di cui oltre la metà riferiti proprio alla carne, tra cui pollo alla salmone e manzo con residui di piombo. Ma il pericolo è che il numero possa essere in realtà molto più alto. S

e l'Italia vanta un sistema di controlli all'avanguardia, Coldiretti e Filiera Italia stimano che meno del 10% dei prodotti agroalimentari in arrivo in Europa dai Paesi extra Ue sia sottoposto a verifiche fisiche, ovvero tese a starne la salubrità, e non solo la documentazione allegata.

Peraltro il 90% dei prodotti del Sudamerica entra in Europa solo attraverso lo scalo di Rotterdam, anche quando la logistica non lo giustificherebbe. Il motivo è probabilmente che nel porto olandese c'è una totale inadeguatezza dei controlli e passa di tutto.

Da qui la richiesta di Coldiretti e Filiera Italia di un potenziamento delle verifiche a livello Ue per salvaguardare la salute dei cittadini e gli agricoltori dalla concorrenza sleale.